

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Martedì 29 febbraio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

COL 1° MARZO

IL

BACCHIGLIONE
Corriere Veneto

apre i seguenti Abbonamenti con premi **gratuiti** straordinarii.

Da 1 Marzo 1876 al 28 febbraio 1877

ANNO SEM. TRIM.
PADOVA a domicilio 16.— 8.50 4.50
Franco nel Regno 20.— 11.— 6.—

L'Abbonamento per un intero anno dà diritto ad uno dei seguenti:

DONI A SCELTA

- 1° Il dottor Antonio, del sig. G. Ruffini.
- 2° I Deportati, di Federico Gerstacker.
- 3° Il romanzo di un vedovo, di S. Farina.

LA SETTIMANA POLITICA

Il trionfo è completo! esso ha superato le aspettative dei più caldi amici della repubblica francese. La nazione interrogata in linea diretta, si è pronunciata in modo definitivo per la libertà, ripudiando quella cricca che s'era imposta al governo e formava solo l'interesse dei reazionari; la politica dei soprusi, del retrivismo e dell'odio ha ricevuto il colpo fatale. La quadruplice disfatta del Buffet incarnazione di questo sistema, è un bel contrasto alla quadruplice elezione del Gambetta a Parigi, Lilla, Marsiglia e Bordeaux. Il famoso centro destro è sparito; giammai, come per esso caduto in mezzo a tanta ridicola ignominia, si trovò vero il detto del poeta che

Ai voli troppo alti e repentini
Sogliono i precipizi esser vicini.

D'altra parte in certi paesi non fanno volare gli asini?

Veramente il maresciallo Mac-Mahon che s'era dato perduto in braccio

75) Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

— Ebbene, signor barone, disse il curato abbiate maggior fiducia nell'amministrazione giudiziaria del vostro paese.

— Le prove sono aggravanti.

— Sì, disse il prete, almeno in apparenza. Ma la mia testimonianza, il giorno della discussione, sarà di un gran peso.

Di Fontbonne trasali.

— Dite davvero?

— Signor barone, soggiunse il curato, disero che quel ragazzo il quale era allevato alla Grenouillère, era il figlio di Giulio Bertomy.

— Infatti.

— Allora è semplicissimo che accusino Rossignol di aver voluto garantire l'eredità di sua figlia con l'avvelenare suo cognato; ma quando sapranno che quel ragazzo non è figlio di Bertomy...

— Dite davvero?

ai Buffetiani trova scosso il proprio prestigio; e difficilmente si presterà a governare coi vincitori dell'oggi che egli tanto aborrisce. Nè d'altronde potrà o vorrà uscire dalla legalità.

Pure ormai i partiti francesi si sono delineati per bene; stanno dall'una parte le varie gradazioni dei repubblicani e dall'altro, soli fra i cosiddetti conservatori, i bonapartisti il cui numero è tutt'altro che disprezzabile. Ormai se gli altri monarchici non vorranno rassegnarsi al nuovo ordine di cose, dovranno nelle loro lotte far capo ai bonapartisti, ai quali pure si aggiungeranno tanti che finora furono incerti. I veramente disfattisti sono insomma i clericali che per organo dell'*Univers* urlano disperati e prevedono il finimondo; essi che odiano i repubblicani e che non sanno fidarsi dei Napoleonici. Vuolsi che già il Rouher abbia ad assumere la direzione dell'intero partito, detto conservatore il che mostra a chiare note, anche se non vero, in quale modo la pubblica opinione designi i partiti.

Lo spavento fra certa gente è grandissimo; rasenta proprio il ridicolo. Pure, che cosa vogliono in fin dei conti gli stessi repubblicani radicali? Amnistia, separazione della chiesa, dallo stato, abolizione della pena di morte, togliimento dello stato d'assedio, libertà di stampa ed altre utili riforme, che suonano libertà e politica di pace, quale moderato in Italia ne rimarrebbe spaventato e quasi non ne è fautore?

E ciò va notato perchè tanti organi moderati d'Italia mostrano di dividere lo spavento per cose che essi approvano in Italia; il che mostra che non sanno che cosa scrivono; mostra poi che giudicano soltanto sotto il vario aspetto dei singoli francesi, e dimenticano che per l'Italia va benone che sia caduto il governo dei Dupanloup e dei Meaux per dare luogo ad uno che all'interno non sarà in mano dei preti e che all'estero curerà solo la

pace. Prima d'essere francesi ricordino d'essere italiani!

Per parte nostra siamo lieti della moderazione usata nel giudicare le cose di Francia, moderazione che ci portò ad avere sempre ragione. Questa ragione l'abbiamo in questi giorni anche per la novella posizione assunta dall'Inghilterra negli affari d'Egitto. Questo sta traversando con calma la terribile crisi, che spaventò coloro, che, con pochissima cognizione di causa, lo credevano il paese più felice della terra e che ebbero quindi a trasalire allorchando se ne svelarono le piaghe.

Il parlamento inglese ha ratificato le convenzioni per la compera delle azioni; gli stessi oppositori tirarono fuori questioni di forma e approvarono del tutto la sostanza. Intanto, contrariamente a tanti invidi timori, la libertà del canale va ormai avvantaggiandosi; col Lesseps si fanno tali trattative che si può dire assicurata fin d'ora la diminuzione di quelle tariffe che per essere tanto elevate rendevano pressochè inutile quel colossale lavoro. L'Italia è la prima a goderne i benefici effetti. E già appunto per trovarsi l'Inghilterra più interessata nei nostri commerci, vuolsi essa debba intervenire alle nuove trattative pel Gottardo, la cui spesa si prevede venga raddoppiata a onore e gloria dei primi formulatori della convenzione per quelle linee. Oh! se ci fosse fin da principio intervenuta l'Inghilterra tali spropositi non si avrebbero a rimpiangere.

Intanto le finanze egiziane vanno un poco rimettendosi sotto agli studi inglesi. Nella guerra dell'Abissinia i suoi eserciti erano stati distrutti; gli inglesi col loro solo nome rattennero i vincitori; adesso gli Egiziani hanno potuto rimettersi e tornare alla riscossa. Giova a questo proposito ricordare di fronte alle difficoltà che incontra l'Egitto, con quale facilità s'abbiano invece gli inglesi impadronito della intera Abissinia.

Oh! l'inglese è davvero il gran popolo.

Ma, come abbiamo veduto, una nuova catastrofe lo aspettava al Caffè delle Arti.

I gendarmi, un minuto dopo il suo arrivo, arrestavano ivi Giacometto.

Per lo spazio di un quarto d'ora di Fontbonne fu come pazzo.

Quel povero figliuolo non era quello che suol dirsi un uomo forte; era di poca levatura e di un coraggio dei più ordinarii.

La natura non lo aveva dotato di una tempra eccezionale, e nel primo momento non seppe che fare nè a qual santo raccomandarsi.

Doveva ritornare dal curato? doveva andare alla Grenouillère ad annunziare l'arresto di Giacometto? ovvero doveva proseguire da solo la sua gita ad Orléans?

Le persone che si trovavano nel Caffè delle Arti non sapevano dargli un consiglio.

Finalmente di Fontbonne si decise a partire per Orléans.

Anzitutto sperava sempre di poter vedere Rossignol; eppoi, riflettè che se fosse tornato alla Grenouillère, sarebbe stato costretto a narrare alla Rossignol ed a sua figlia tutto l'accaduto, e così quelle due povere donne a-

L'inchiesta sulla Sicilia

È una rubrica questa che minaccia di prolungarsi all'infinito. Ecco un fatto nuovo riferito dalla *Gazzetta della Capitale*, che spiega come si sia condotta la Commissione incaricata di appurare i fatti e di giudicarli.

Invitato il duca di Cesarò a dire quello che sapesse delle condizioni dell'isola, rispose che i fatti a sua cognizione erano tutti quanti registrati nel discorso da lui pronunciato alla Camera. Ma, soggiunse il presidente della Commissione, certe cose non basta asserirle, bisogna provarle. D'accordo, ribattè il di Cesarò, ed è appunto per questo che ho portato meco questo fascio di carte, onde far succedere ad ogni asserzione la necessaria prova. Allora il testimone fu invitato a ritirarsi, perchè la Commissione aveva bisogno di deliberare in proposito, e la deliberazione fu che essa non poteva entrare in questi particolari, che il suo compito era ben altro, e che quindi il testimone poteva ritirarsi!

In questo modo si appuravano i fatti!!

Gli italiani in Erzegovina

Abbiamo sottocchio un reclamo mandato alla I. R. Luogotenenza Dalmata dagli italiani arrestati a Ragusa e di cui fu ordinato lo sfratto dalla monarchia Austro-Ungarica.

Ne pubblichiamo il brano che riguarda il diverso contegno che le Autorità austriache tengono verso i cittadini inglesi, russi e francesi in Dalmazia, affinché il nostro governo possa mandare ai suoi agenti in Dalmazia e al comm. Bruno a Trieste istruzioni tali che ottengano almeno parità di trattamento.

Ecco il brano di questo reclamo:

«Una copia del presente reclamo, inviato i ricorrenti al signor commendatore Domenico G. Bruno, console generale del Regno d'Italia in Trieste, ed una all'eccelso regio Ministero degli affari esteri in Roma, e ciò perchè sia di tutta urgenza provveduto alla tutela della libertà dei sudditi italiani in que-

vrebbero sentito accrescersi il proprio rammarico.

Rimontò adunque da solo nel suo cabriolé, e prese la strada d'Orléans.

Partendo a quell'ora, di Fontbonne non poteva sperare di veder Rossignol prima del giorno dopo.

Ma sapeva che i magistrati hanno abitudini mattiniere, e sperava che il procuratore imperiale lo avrebbe ricevuto la mattina dipoi di buon'ora.

Giunse appunto un po' prima di mezzanotte, lasciò il suo cavallo e la vettura all'albergo del Loiret e andò a coricarsi.

La mattina del giorno seguente, alle ore sette e mezzo, si presentò dinanzi al capo del tribunale.

Il magistrato lo accolse cortesemente.

— Oimè! signore, gli disse, so bene il motivo che vi guida, e vi avevo eziandio dato a sperare che compiuta l'istruttoria, avreste potuto vedere il prigioniero. Sgraziatamente non si può far nulla.

— Come! signore, disse il barone; quella istruttoria non è per anche terminata?

(Continua)

sta città, nella quale ha sede un rappresentante del Regno d'Italia, tantopiù ch'essi passano liberamente per parecchie città, capitali di provincia, e vengono poi improvvisamente arrestati e con ignominia sfrattati da una città secondaria nella quale avevano posto piede per brevi istanti.

« E qui si credono in dovere di osservare la strana differenza che passa tra il trattamento di passeggeri sudditi russi, francesi, germanici ed inglesi in confronto a sudditi italiani; i primi passano liberamente e passeggiano nella città senza che alcuno si prenda la premura di domandar loro i recapiti, le destinazioni e le rendite; i secondi al contrario sono molestati con tal suggestive domande, evidentemente colla mira di farli cadere in qualche tranello di polizia, senza che poi si faccia calcolo delle loro esaurienti risposte seppure non le si prendano in ischerno.

« Non è che i reclamanti fecero emergere questa differenza, quasi che bramassero che a sudditi esteri non italiani venissero fatti uguali trattamenti, ma soltanto perchè, il locale rappresentante l'Italia s'interponesse con maggior effetto presso le Autorità austriache, come lo fanno quelli delle altre potenze, dimenticando le proprie passioni politiche, quando si tratta di tutelare gl'interessi dei sudditi italiani. »

Governo ombroso

Il Precursore contiene le seguenti notizie: Riceviamo in punto da Roma la seguente cartolina postale: Il risultato delle elezioni in Francia fece perdere la testa al Ministero; si teme che l'ombra della repubblica faccia capolino nel nostro felicissimo paese, e per parare la botta si lavora dietro a un mostruoso connubio che soffochi colle manette e il confessionale le aspirazioni dei popoli. Si riscirà nel tenebroso intento? Io credo che la reazione farà precipitare gli eventi.

Il carnevale di Napoli

(Nostra corrispondenza)

Napoli, 24 febbraio.

Il programma delle feste carnevalesche per oggi portava la ripetizione della cavalcata, corso di maschere, e di sole vetture in Via Roma con solo getto di fiori, essendo esclusi i coriandoli. La sera dalle 8 alle 12 grande illuminazione delle principali vie., escluse le vetture in Toledo.

Per quanto riguarda la folla, il trimestrio, il baccano in una parola, mi riporto alla mia precedente aumentando forse il 10 p. 0/0, e che si compendia in una sola parola « indescrivibile. »

In via Toledo principalmente era tutto un giardino di fiori vegetali, e sui balconi anche di fiori animali. Vidi qualche aumento di ricchezza nell'addobbatura e nel numero dei balconi. L'Emiro fece un'altra volta il suo viaggio, con tutto il suo seguito ed anche per questa non trovo niente da soggiungere alla mia precedente.

Verso le ore 2 un deciso nuvolone copri Napoli e lasciò cadere alcuni goccioloni; panico nella folla; poi Eolo fece da guardia di P. S. e fece sgombrare l'aere pel passaggio dei raggi del sole e si ristabilì una primavera assoluta.

Il corso riuscì, ciò che vi è di più gaio e brillante; moltissime carrozze con belle maschere sfilavano gettando fiori a josa e riuscendo bersaglio delle manine gentili e delicate delle più nobili signorine e di quelle nere e callose del popolano.

Gli ufficiali di cavalleria, Nozzi ebbero il felicissimo pensiero di fare una mascherata a cavallo. Vestivano abiti ricchissimi in raso rappresentanti dodici follie, tutto era inappuntabile, e si può dire che il loro brio, le loro grida di Viva Napoli, il loro maestoso caracollare fu quanto contribuì a far riuscire au complet la festa. Il Re fece un giro in carrozza e le dodici follie si posero dietro, accompagnati da battimani e da fiori.

Il programma disse portava, « permesso il solo getto di fiori » ma il lazzaro che non conosce tanto bene la botanica comprese fra i fiori anche i frutti ed i cavoli-fiori. Diffatti

anche l'aristocrazia e la democrazia del regno vegetale si unirono, e sapete che l'unione fa la forza. Vicino alla aristocratica camelia, calpestate, eravi un mazzo di scovolo, e colla mammola compiva la parabola un mazzo di ravanelli, e una buccia di limone. Ma queste le sono cose inevitabili e che anche biasimandole, lungi dall'indignare cavano la risata.

La guerra principale era ai tubi specialmente delle livree; era una scena delle più buffe e comiche del mondo.

Il forte della mischia era a S. Brigida sotto il balcone della signora Mirafiori, io colà ero trasportato da un'onda di gente in modo tale da farmi risovvenire i bagni di questa estate col scirocco.

Quando incominciò ad imbrunire cessavano i proiettili, poi venne sospeso il corso alle vetture e si accesero i lumi. Mi sembrava di essere in una via incantata delle mille e una notte, l'illuminazione riuscì di un effetto sorprendente, si poteva dire d'esser di pien mezzogiorno, e qua e là fuochi di bengala e luce elettrica.

Mascherate di tutte le risme scorazzavano la via, e la calca era stipata a tutta strada. A mezzanotte si spensero i lumi e come un pianeta ravvicinatosi alla terra, dal Largo Dante brillava la luce elettrica illuminando coi suoi secchi e poetici raggi la via Toledo fino a S.^a Brigida.

Mano mano andava cessando il frastuono di Toledo, si aumentava quello nel recinto della Fiera dove parecchie centinaia di maschere trovarono agio e piacere a fare un pandemonio da non dirsi.

Insomma anche la seconda giornata riuscì perfettamente senza il lamento del più piccolo inconveniente, ed è da annoverarsi fra le giornate più divertite.

Dopo domani vi sarà Veglione al S. Carlo ma, io non vi posso andare per cui non potrò darvi una dettagliata descrizione, e domenica altri divertimenti, dopo i quali vi scriverò.

MINO BISALDI.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

27 febbraio.

Dopo la rappresentazione dell'Amleto un adoratore del maestro Thomas spedì a Parigi una lettera, ch'io non posso resistere di trascrivere e di spedire al Bacchiglione.

Egregio Maestro. Tre anni di pellegrinaggio artistico in Italia ha fatto conoscere a lei i capolavori dei nostri maestri, e le aspirazioni dei nostri pubblici.

Tre anni furono sufficienti perchè ella conoscesse di persona e di merito gli artisti interpreti fedeli dei capolavori della nostra scuola italiana e di quella tedesca e della francese.

Ebbene cred'ella in fatto di teatro di aver conosciuto tutto?

No, egregio maestro.

Ella non ha conosciuto le qualità artistiche dei nostri impresari, il loro umore e le loro predilezioni: cioè a dire tutto quello che egli possiedono in fatto di criterio, sulla scelta delle opere, e sul modo di farle rappresentare.

Ella maestro mio, non ha conosciuto quanto a costoro premesse unicamente la cassetta; a dispetto dell'arte, del maestro e del paese. Eccitare la curiosità, assicurarsi alcune rappresentazioni, promuovere delle dispute appassionate, ecco lo scopo di tali signori; i quali poi, a ogni buon fine s'accaparrano con moine e concessioni una certa stampa senza decoro e senza coscienza.

Veda il caso presente, a proposito di lei, a proposito della sua opera magnifica, l'Amleto!

Quale altra nazione avrebbe con meno delicatezza, con meno coscienza, con meno sapere fatto rappresentare a un pubblico nuovo, un così magistrale lavoro? Chi

fra tedeschi, inglesi, americani o che so io, avrebbe sacrilegamente permesso una rappresentazione di così eccelsa lavoro, trascurando tutto tutto ciò che non fosse il personaggio protagonista?

Prescindiamo pure dalla fedeltà scrupolosa dei colori nel concerto, ma innamorato dell'arte divina, avrebbe lasciato in non cale nell'Amleto, i personaggi elaborati, fimiti, di Ofelia e della regina Gertrude? Chi volendo far conoscere per la prima volta un classico lavoro straniero, avrebbe affidato due parti di somma importanza, a due interpreti senza vera intelligenza drammatica e musicale, povere di voce, e di scenica padronanza?

E la scenica armonia, e il fedele costume, la proprietà delle vesti, e la nobiltà delle danze, chi avrebbe spregiato in un lavoro dove tutto s'intreccia per costituire una sublime unità? Maestro ella non ha conosciuto i nostri speculatori.

E perciò alla Fenice, davanti un pubblico intelligentissimo, il suo classico lavoro non potè ottenere i meriti, i dovuti favori, non eccitò davvero l'entusiasmo. All'infuori del grande artista Graziani, tutto fu completamente dimenticato, e alcuno non sorse a protestare. Le divine e fulgide bellezze, del duetto d'amore con Ofelia, quelle drammatiche e potenti con Gertrude, le leggiadre e angeliche dell'intero atto quarto passarono quasi come cose mediocri, dozzinali!!

Capisce maestro; passarono per tali in forza della strozzata, della barbara esecuzione. Si figurì, Ofelia che strilla e che sforza i passi d'agilità. La regina che con la voce vuota non completa le frasi. E le ballerine del quarto atto che coi loro vestiti indecenti provocarono lunghe e forti risa!

Ah sapiente maestro, qual dolore ho provato nello assistere a un tale sacrilegio! Che stringimento al core ho sentito nel pensare che, lei lontano, si commettevano di tali profanazioni!

Conforto mi è solo che il suo lavoro così dotto, così ispirato, così originale troverà presto qui nel paese dove la musica è qualche cosa, quegli che degnamente e con tutta la venerazione richiesta, lo farà rappresentare in tutta la sua classica integrità. E gli speculatori, i mediatori, i giornali incensieri saranno confusi, e vorranno altra volta scherzare coi lavori di... Offenbach, di Lecoq, o di altri simili geni!

PS. — Maestro se vuole una conferma di quanto le dico, chiami a se, a quattro occhi, il suo chiaro collega l'Usiglio, e si faccia dire coscienziosamente come vanno le cose, e caso mai, veda che cosa le dico; egli dicesse che le parti di Ofelia, della Regina, del Re e quanto s'attiene alla scena, qui alla Fenice corrispondono, se non perfettamente, almeno abbastanza bene alle esigenze dell'opera, io dichiaro di ritirare quanto ho detto più sopra.

Veda Maestro a chi mi rivolgo!

Della Copia originale.

CALANDRA.

Soppressione

DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Belluno, 24 febbraio.

La discussione che si sollevò per la soppressione della nostra provincia ha perduto, si può dire, la sua importanza dopo le formali dichiarazioni fatte dal ministro Spaventa alla Deputazione, recatasi a Roma per incarico del nostro Consiglio provinciale, a propugnare la modificazione dell'elenco delle strade provinciali annesso alla legge 30 maggio 1875 per quanto concerne le due dell'alto Cadore messe a carico della nostra provincia. Nel giorno 3 del p. v. mese il Consiglio provinciale è convocato per udire ufficialmente la comunicazione delle suddette dichiarazioni, ma già qui in paese esse sono note a tutti e si sa che i

nostri deputati dopo aver raccomandato al ministro dei lavori pubblici la petizione che sarà fra breve presentata al parlamento per la modificazione dell'elenco suaccennato, gli chiesero altresì in qual conto fosse tenuta dal ministero la domanda fatta da qualche comune della soppressione della nostra provincia, e si sa pure che lo Spaventa ebbe a porgere le più ampie assicurazioni a questo riguardo. Egli aggiunse anche, come i conati che si fanno in questo senso non hanno a impensierirci, dacchè non possono approdare allo scopo. Ed io so anche per cosa certa che anche il nostro deputato onorevole De Manzoni fu a Roma pienamente assicurato che, a malgrado delle petizioni fatte in proposito, la provincia di Belluno continuerà ad esistere. Infatti chiunque prenda ad esaminare spassionatamente la questione, si persuade facilmente che non potrebbe avvenire altrimenti e che la nostra Provincia ha il diritto e la forza di esistere.

E invero sarebbe assurdo che per accontentare pochi si dovessero compromettere gli interessi della massima parte degli abitanti della nostra provincia, poichè, come ho già detto altre volte, la soppressione della medesima porterebbe immensi svantaggi non a Belluno soltanto, ma al maggior numero dei suoi distretti.

Chechè ne dicano gli avversari, l'esistenza di questa provincia è oltrecchè opportuna necessaria alla maggioranza degli abitanti per quell'azione diretta e immediata che esercita la rappresentanza governativa sugli affari e sulle condizioni morali e materiali del paese; nè la differenza sulla sovraimposta inerente all'aggregamento ad altra provincia sarebbe tale da compensare gli immensi discapiti che ne risentiremmo. I separatisti vanno dicendo che i distretti di Feltre e Fonzaso pagano di sovrimposta il doppio del resto della provincia, ma questa è un'asserzione del tutto falsa, poichè risulta da cifre attendibilissime che la loro parte di contributo non raggiunge neppure il terzo del totale.

Poi un'altro grande interesse, di una importanza si può dire regionale richiede il mantenimento della nostra provincia: intendo accennare cioè alle estese proprietà boschive di molti nostri comuni, per la conservazione ed amministrazione delle quali occorre pronta ed energica l'azione dell'autorità.

Nè va trascurata la circostanza del trovarsi questo nostro paese ai confini dello Stato e dell'essere segregato dalle altre provincie da una catena di montagne, e mancante quindi di facili comunicazioni. Finalmente la topografia della nostra provincia è altro degli argomenti precipi che stanno a sostegno della nostra tesi. La sua superficie, dalla sommità delle montagne declinanti d'ambo i lati con interruzioni di valli e di torrenti fino al corso del Piave che l'attraversa, costituisce una grande vallata lunga oltre 130 chilometri e Belluno ne è il centro naturale poichè siede pressochè alla sua metà.

Anche Feltre, compresa entro i suddetti confini, dista da Belluno soltanto 29 chilometri, mentre ne è lontana più di 60 da Treviso a cui vorrebbe annettersi. Di più se si sopprimesse la nostra provincia ne verrebbe un gravissimo e pernicioso incaglio in tutti gli affari, poichè Belluno è lontano 46 chilometri dalla stazione più vicina, Feltre medesima più di 60, ed in proporzione senza confronto, maggiore i distretti d'Agordo e del Cadore. Quand'anche la ferrovia venisse fino a Belluno e poi si prolungasse a Perarolo, essa non farebbe che semplicemente migliorare la condizione, ma non potendo naturalmente spostare le montagne, le comunicazioni se ne risentirebbero ancora gravemente, ove Belluno non avesse a essere più capoluogo di provincia.

Del resto poi, sebbene venisse approvato dal parlamento, ciò che è improbabilissimo, il progetto di una riduzione di parecchie provincie, fra queste la nostra non dovrebbe e non potrebbe essere compresa per tutte le sopradette ragioni ed anche perchè essa non è fra le ultime.

(Continua)

JULIUS.

Da Vittorio

26 febbraio.

Nelle varie peregrinazioni elettorali, che da taluno degli onorevoli di Montecitorio fu-

rono effettuate nel Veneto tra l'una e l'altra sessione parlamentare del decoro anno, non si vide figurare il nome dell'on. barone di Castelnovo, deputato di Vittorio; e la ragione ne è semplicissima, avvegnacchè inetto al disimpegno di quanto richiedesi per una rappresentanza politica, egli non conosca, né possa conoscere i veri doveri che vi stanno annessi. È ben vero che nella fervenza della lotta in occasione delle ultime elezioni — e lotta seria vi fu mercè l'attitudine del partito sinceramente liberale, oppugnante ad oltranza la candidatura del Castelnovo — esso sig. barone fece gridare ai quattro venti da suoi commissario-galoppini, che se fosse riuscito vittorioso si sarebbe tantosto recato al collegio per ringraziare i suoi elettori e per rilevare dagli stessi, quali si fossero i loro desiderii, o opinioni, e così via, promettendo inoltre un assieme di tante altre cose di cui non avvi sempre prodigalità in tali incontri. Ebbene! il Castelnovo trionfò, e con quali mezzi poco importa ora il ridirlo, ma appena intascata la sua nomina a deputato rammentandosi di esser ed abile banchiere, ed astuto speculatore ritornò subito alle sue banche ed alle sue speculazioni disertando quasi sempre la Camera, e nulla più curandosi né del collegio, né de' suoi elettori, i quali stanno ancora lì con un palmo di naso ad aspettare il loro Messia.

Intanto il paese ricadde in quella atonia, che paralizza ogni generoso sentimento ed abbrutisce la coscienza politica, e che se non vale a soffocare le grida di dolore, che di quando in quando ascendono spontanee alla gola pel mal governo della cosa pubblica, non permette però che gli animi si rilevino, e riprendano la loro vigoria mercè la quale soltanto si possono ricongiurare i mali, avvisandone ai rimedi opportuni...

Queste sono le tristi conseguenze di una tristissima elezione!!!

E mentre in altri collegi si istituiscono Associazioni politico-elettorali permanenti per discutere sopra le questioni che maggiormente interessano lo Stato, e per mettersi in diretta e continua corrispondenza col proprio Rappresentante politico, qui da noi le questioni si lasciano passare inavvertite, né si rammentano persino di aver un Rappresentante!!

E si che delle questioni gravi stanno per essere poste sul tappeto alla prossima riapertura della Camera! Gravissima la questione complessa del Riscatto delle Ferrovie; l'altra urgentissima del macinato ecc. ecc. e finalmente quella antichissima del pargoglio sopra la quale l'on. Minghetti ci dirà l'ultima parola; parola che questa volta abbiamo il diritto di udire leale, schietta, senza lo spolverio di frasi astruse od equivoche, e specialmente senza quelle condizionali sospensive che ad arte si pongono innanzi per avere in esse, quando occorra, una tavola di salvamento.

Siamo agli ultimi di carnevale, né le gremiadi tornano bene accette a quest'epoca; il resto adunque in quaresima, e faccio punto. X.

Venezia. — Il Rinnovamento domanda spiegazioni al Prefetto di Venezia sopra la vestizione di una monaca (!) che sarebbe avvenuta nel convento delle cappuccine alla Giudecca.

Verona. — Mentre un crocchio di maschere e cittadini si fermava in via Nuova un signore passando di lì sparò in aria il revolver; ne nacque un tafferuglio; la folla esasperata volea gettarsi contro l'imprudente; furono attuati vari arresti.

Cronaca Padovana

Le domeniche di carnevale. — Fu l'ultima! addio allegre folle, addio gaie stoltezze; il vostro impero cessa (seppur non dura tutto l'anno); arriverci l'anno venturo. Ed essendo l'ultima domenica i padovani vollero destarsi dal letargo, e mostrarono con sforzi pieni di buona volontà che sanno che cosa vuol dir carnevale — Cominciamo da una cavalcata di somari, e cavallini preistorici, montata da maschere vestite in strane foggie, in Piazza V. E. mentre suonavano le due musiche — i somari, inconsci certamente della loro missione, si rifiutavano di se-

guire la linea retta, e davano nel restio — quello specialmente montato da un gobbo vestito di bianco, costringeva il suo guidatore agli sforzi più buffi e grotteschi per persuaderlo a mettere una gamba innanzi all'altra. La gente, ed era molta, accalcavasi per vedere quella cavalcata, e ognuno ne rideva.

Al dopo pranzo sulle prime ore folla di contadini in Piazza Unità d'Italia, poi irruzione di serve e soldati, due elementi che spesso e volentieri si fondono assieme; — nella sera maschere in piazza molte — indecenti 75 su 100 e delle altre 25, 15 passabili, e 10 belline — spiritose nessuna... lo spirito ed il sale costano cari, e non è bene sprecarli in carnevale.

Il Caffè Vittoria affollato: sotto il portico tanta gente che spesso era interrotta la circolazione — molte belle signore e molti bimbi — Nelle principali strade gente molta, e maschere, e allegria, anche troppo chissosa: ecco il bilancio.

Al Caffè Pedrocchi..... dobbiamo dire: la verità? il cronista fece atto d'entrare per l'obbligo della sua carica, vidde un pandemonio spaventevole di folla fitta, e sentì che l'ossigeno mancava — vidde le solite coraggiose signore, ebbe sulla faccia una manata di fagioli che avevano sbagliato indirizzo e dovevano deliziare una signorina: sentì di dietro un colpo di spatola d'un antipatico arlecchino che minacciava far la sua predica, e gli mancò il coraggio; disertò come un vile e fuggì — gli perdonerete? Alla notte baldoria dappertutto e specialmente dagli osti.

Nei veglioni, molta gente, come già annunziamo.

Episodi tragi-comici del ballo in Piazza. — Un soldato infatuato nel ballo, e forse estasiato nei casti abbracciamenti d'una serva, perdette la spada-baionetta che evidentemente uscì dal fodero negli slanci della danza pirrica.

Un villico, accompagnato dalla sua sposa che portava in braccio un bambino di pochi mesi, voleva ad ogni costo che la sua metà ballasse in piazza — è superfluo dire che egli era ubriaco — la sposa non vi si prestò; il marito punì questa disobbedienza con un sonoro schiaffo in piena folla — ne nacque un alterco vivissimo fra i coniugi che si regalarono i più sconci epiteti. — Poi il villico prese in braccio il bambino, e si mise a ballare, e traballare; — la sposa aiutata da altri a stento riuscì a togliere a quel capo a meno il bambino che versava in pericolo — e l'incidente non ebbe seguito.

Episodio nè tragico nè comico ma misto al Caffè Pedrocchi verso la mezzanotte: nella ressa della folla stipata un lustrissimo senza maschera appoggiò la mano sulla spalla ad un sergente che gli era vicino; il sergente si volse e disse al lustrissimo — *Levi la mano*; l'altro rispose ridendo: — *e Lei si levi la spalla* — questa risposta agro dolce, e più agro che dolce, produsse un battibecco, e lo scambio di parole acerbe fra loro. — Il tenente colonnello del 1° che ivi trovavasi, per metter fine alla scena disse al sergente: *ritiratevi tosto in quartiere*; il sergente obbedì; un giovanotto volle prendere le difese di quel basso ufficiale, e apostrofò il tenente colonnello chiedendogli:

— Perchè mandare in caserma il sergente; egli non avea fatto nulla di male. — A Lei non devo rendere questi conti. — Eh! già loro signori hanno sempre ragione specialmente quando hanno torto.

Il tenente colonnello ebbe la prudenza di non rispondere, ma alcuni ufficiali lì presso stavano per rispondere per lui; ne nacque un momento di panico — e un certo scompiglio; si udì una voce: *viva l'esercito*, ed altri la ripeté, tutto fu finito; ma molte signore spaventate a quelle grida né sapendo di che si trattasse, si alzarono precipitosamente, e fuggirono.

Casino Pedrocchi. — Il ballo mascherato di ieri sera riuscì splendidissimo. Oltre 800 persone intervennero alla festa, fra cui 300 maschere. Il brio regnò sovrano nella magnifica veglia, e le danze si protrassero fino alle 6 ant. Si lamentava l'assenza della maggior parte delle dame della aristocrazia, che pure nelle altre feste si erano mostrate ornamento delle stesse.

Le Terme Euganee di Edoardo Mautner e del prof. Giulio Klob traduzione di Gerardo Beretta. È un opuscolo che fa conoscere l'effi-

cacia curativa delle sorgenti termali e dei fanghi di Battaglia. Klob trattò la parte terapeutica e Mautner la descrittiva.

Fu un ottimo pensiero quello del signor Vittorio Wimpfen d'interessare il signor Beretta a volgarizzare uno scritto di non lieve importanza.

I tedeschi ne intrapresero una seconda edizione, speriamo che anche fra noi sarà apprezzata la traduzione.

Ufficio anagrafi. — Non sappiamo davvero perchè nel nostro Municipio si paghino tanti impiegati, se alle volte uffici importantissimi, come quello dell'Anagrafi, trovansi chiusi. Sono cose proprio da carnevale, se pure il carnevale ai signori impiegati non concede il diritto di abbandonare l'ufficio per andare a divertirsi. — Difatti giovedì a un legale del nostro foro urgeva conoscere il domicilio d'una persona; si recò all'ufficio, ma questo era chiuso! Erano appena le una pomeridiane. — Non aggingiamo verbo.

Ubbriaco. — Certo F. G. di Savoia, venditore girovago di carta da lettere, e strenuo bevitore, l'altro ieri avea bevuto più che non comportasse la sua potenza assorbente; perciò camminava barcollando, e ad un certo punto, perduto l'equilibrio cadde, e si ruppe la testa.

Il bollettino di P. S. del 26 era negativo: allegri dunque! perchè pare che la voglia di divertirsi distragga le tenebrose mire dei perversi: allegri e divertiamoci, finchè i signori ladri ce ne lasciano il tempo.

Ultime Notizie

Corre voce che Sella stia concertando a Vienna il matrimonio del duca di Genova con una principessa austriaca.

Non si può credere, a che può condurre la politica gli uomini grandi (!!!) nel campo dei negoziati.

A proposito di qualche giornale che sperava nella luna di miele del recente imenso del Casati, leggiamo nei giornali:

« È imminente la pubblicazione di due circolari, l'una sul dazio consumo, l'altra sul macinato, per inculcare la moderazione accompagnata dal massimo rigore nel far valere i diritti dell'erario. »

Sappiamo che si è costituita ieri l'altro a Parigi la Società costruttrice della ferrovia Palermo-Trapani.

Fra giorni i rappresentanti di questa Società saranno in Roma per completare col ministero le ultime formalità.

Recentissime

Da un autorevole personaggio della nostra città e deputato d'un collegio della nostra provincia riceviamo precise informazioni, sul trasloco dei prefetti nelle principali provincie dello Stato.

Gadda da Roma passerà a Milano — Torre da Milano a Roma — Capitelli da Bologna a Venezia — Rudini richiamato e a Bologna — M ssi a Livorno — De Luca da Ancona a Udine — Bardessono da Udine a Torino — il Prefetto di Rovigo, da Rovigo passerà ad Ancona — ed il Zoppi sarà messo in aspettativa.

LA FINE DEL CARLISMO

PARIGI, 28. — *Ufficiale.* — La guerra di Spagna è terminata. Don Carlos domandò ospitalità alla Francia, annunziando che rinunziava a continuare la lotta; dopo questa dichiarazione comunicata dal Governo francese al re Alfonso, il generale Poincet comandante a Bajona ricevette l'autorizzazione di ricevere don Carlos, che deve fare domani il suo in-

gresso sul territorio francese, le truppe non vollero seguirlo. L'allegrezza a Madrid ed in tutta la Spagna è impossibile descrivere.

Telegrammi

[Agenzia Stefani]

GIBILTERRA, 28. — È arrivato il postale Europa della società Lavarello e prosegui per Genova.

VIENNA, 28. — La Camera, discutendo il trattato di commercio colla Rumenia, respinse la proposta della minoranza della commissione che tendeva ad aggiornare la discussione ed approvò con 145 voti contro 73 la proposta della maggioranza della commissione colla quale si proponeva di approvare il trattato.

BELGRADO, 27. — Wrede ebbe una lunga audienza dal principe Milano. Credesi che i suoi consigli in favore della pace abbiano impressionato profondamente il principe.

NUOVA-YORK, 28. — La Camera dei rappresentanti della Luigiana ha preparato una proposta per mettere in stato d'accusa il governatore Kello.

BERLINO, 28. — Notizie da Posen, recano che la Warta cresce; l'inondazione nella città aumenta. Da Magdeburgo a Schoenebeck il ritiro delle acque non avrà luogo prima di 14 giorni. La pioggia continua. Rimasero distrutti 40,000 quintali di sale; il danno viene calcolato a 400,000 talleri. Molti villaggi sono inondatai gli uomini e gli animali fuggono.

VIENNA, 28. — La commissione della Camera dei deputati discutendo la ferrovia del Predil respinse la proposta di aggiornare la discussione ed approvò con 20 voti contro 6, la proposta della sottocommissione che respinse il progetto riguardante questa ferrovia! La commissione approvò quindi la proposta che tende a favorire gli interessi commerciali della città di Trieste.

PARIGI, 28. — L'assemblea delle ferrovie lombarde approvò senza discussione la convenzione tra il governo italiano e Rotschild. La convenzione fissa a 752 milioni il capitale impiegato nella rete lombarda; 713 milioni saranno rimborsati con annuità di milioni 20 1/2 fino al 1954 e 12 3/4 fino al 1968. Il governo pagherà le annuità in oro per semestre, e le annuità saranno esenti dalle imposte ed altre riduzioni. Il governo prende a suo carico fino alla concorrenza di 20 milioni il debito che la società ha verso la cassa di risparmio di Milano. Infine rimetterà alla società dei titoli 50/10 della rendita italiana per 119 milioni che formano il completamento del capitale.

Il governo italiano prenderà possesso delle ferrovie lombarde il 1° luglio.

LUIGI COMETTI, Direttore.
ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Aviso ai lavoratori

Gli operai che vogliono recarsi in Algeria per i lavori della strada ferrata da Arzew a Sarda, per conto della società Franco-Algerienne partiranno martedì 29 corrente.

Essi dovranno trovarsi alla stazione di Padova prima delle ore quattro pomeridiane muniti dei loro passaporti. Il passaporto per l'interno è sufficiente. — Dovranno portare con loro i viveri necessari per l'intero viaggio fino in Algeria.

DEPOSITO

DI
Fieno-ERBA-SPAGNA-PAGLIA

PRESSO I FRATELLI
CALORE detti FAI

Fuori Porta Codalunga, Rimpetto la Stazione

Vendita al minuto e all'ingrosso

Si prestano a consegnare il foraggi daziato in città verso il rimborso del dazio e trasporto.

PREZZI MODICISSIMI
(1226)

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti
con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e perose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarri e spasmodiche, recenti ed inventerate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE

qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini pella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

Guardarsi dall'è contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO!

PREPARATI ANATERINA

DEL **DOTTOR J. G. POPP**
I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, o che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.

ACQUA ANTERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

Il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfagioni, ed ulcers delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dantose, dà alla bocca una freschezza gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PER I DENTI

Questo preparato, conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

POLVERE VEGETABILE PER I DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giorniero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Centenari, alla Madonna, Campo S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi par. e profum., Piazza S. Marco N. 60. — Ferm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornelio — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Sieccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Carnevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Zandiacomo, Filiozzi e Comessati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria — Perugia, A. Vecchi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portano con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato pr parato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombature per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista di Corte — Vienna, Bognergaes 2.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni
EAU FIGARO in due giorni
EAU FIGARO istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quello signore che desidera tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica

TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggiano, e dal Profumiere De Giusti all'Università

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto Dalla Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega — Padova Corneglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filippuzzi — Adria Bruscaini — Verona Lenotsi a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara — Este, Farmacia Negri — Rovigo, Diego.

Casa principale a Fréterive (Francia)

CAFFÈ BERMV

Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a surrogare completamente al caffè.

Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e riesce assai più gustoso di questo, sia preso solo che commisto con latte. Facilita la digestione agisce moderatamente sui nervi, risveglia l'intelligenza assopita e possiede tutte le qualità del Caffè senza averne gli inconvenienti. In grazia delle sue numerose virtù igieniche venne approvato e raccomandato da celebrità mediche.

Il suo costo mite poi lo rende accetto anche alle classi meno agiate

1. qualità L. 2,20 2. qualità L. 1 al chilogramma.

Il CAFFÈ BERMV viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 1, 4, 10 e 20 e si spedisce contro assegno. (1187)

BERTEY-MILL/CZ, (ARONA)

Casa principale a Fréterive (Francia)

ROSSETTER H. IR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSI H. IR

DI NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorde, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per le sue efficacie come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 4090.



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle, Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo, Farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe. — VENEZIA, Agenzia Longega. — VICENZA, farmacia Segà. — ROVIGO, farmacia Diego, ai Tre Mori. — TREVISO, farmacia Reale. — VERONA, farmacia Frinzi.